

# La battaglia vinta da scienziati e ricercatori in Commissione von der Leyen

Nel frastuono politico italiano che travolge tutta l'opinione pubblica è molto difficile soffermarsi su eventi che riguardano le Istituzioni europee e l'Italia a meno che si tratti di strumentalizzare quanto si afferma "deciso in altre sedi". Ovvero nelle Cancellerie o a Bruxelles.

Eppure ci sono esempi virtuosi di collaborazione tra competenze, responsabilità professionali e istituzionali che si adoperano per promuovere quel progresso che nella dimensione europea trova delle possibilità ormai difficili (quando non impossibili) nella dimensione nazionale.

Per passare dagli enunciati generali alle declinazioni concrete e funzionali ci riferiamo qui al tema della ricerca scientifica, della formazione degli scienziati, della innovazione e della istruzione. Temi cruciali su cui si delinea un XXI secolo di cambiamenti radicali spesso indicati come IV rivoluzione industriale.

Denominazione a nostro avviso inadatta a quella che appare ormai una nuova ondata di iper-scienza e mega-scienza. Così va detto subito che "innovazione e gioventù" non significano "Educazione, ricerca, cultura, innovazione e gioventù" come spiegheremo nel seguito.

## **Innovazioni incomprensibili**

È noto come la neopresidente della Commissione europea von der Leyen nel complesso iter che ha portato alla composizione della Commissione stessa abbia riaccorpato e ridenominato parecchi "portafogli" (che noi chiamiamo "dicasteri"). In taluni casi migliorando titolazioni e missioni, in altri peggiorandole.

Per esemplificare. Un dicastero, la cui denominazione e missione è stata apprezzabilmente rafforzata, è quello affidato a Paolo Gentiloni che riguarda "Affari Economici e Monetari".

All'opposto un dicastero, la cui prima denominazione è apparsa rischiosamente incomprensibile, è quello inizialmente denominato "Innovazione e gioventù". Lo stesso, affidato alla Commissaria Mariya Gabriel (intellettuale e politica bulgara), accorpava le Direzioni generali 'Educazione, Cultura, Sport e Gioventù' e 'Ricerca, scienza e innovazione'. Scompariva così la centralità della ricerca che è il motore sia della scienza che della innovazione.

È ben vero che nella lettera di missione alla commissaria vi erano queste cruciali categorie ma non l'*Identità* della comunità scientifica.

Si dirà che ciò è secondario perché la sostanza vede nel programma quadro 2021-2027 Horizon Europe un ampliamento della dotazione di bilancio (ancora in corso di negoziazione) a circa 85 miliardi, dai 70 miliardi dedicati all'attuale programma il cui ciclo si concluderà nel 2020. Ma non basta perché sottacere una identità cruciale significava demotivare la comunità di riferimento (gli scienziati) e forse preludere a riorientamenti più mercatisti delle risorse.

Il timore forse era eccessivo ma la denominazione proposta avrebbe indebolito la portata dell'azione della Commissaria Gabriel, se non altro nel suo rapporto con la comunità degli scienziati europei.

### **Identità e innovazione**

Questa circostanza ha, da subito, allarmato gran parte della comunità scientifica europea, pur in assenza di un'iniziativa unitaria. Questa è nata dalla cruciale iniziativa di due docenti, Nora Brambilla e Alexander Rothkopf, rispettivamente dell'Università Tecnica di Monaco (Germania) e dell'Università di Stavanger (Norvegia).

Due ricercatori generosi che hanno dedicato tempo (prezioso) a difendere la scienza e la ricerca che riguarda l'identità e la comunità scientifica europea, ma anche il progresso che si declina in termini di istruzione e cultura e quindi civili e umani. La loro lettera aperta ("Appello") ha avuto il supporto immediato e cruciale di sei scienziati europei firmatari: S. Bethke (MPI Munich), A. Deandrea (U. Lyon-1), C. Guaraldo (INFN-Frascati), L. Maiani (Lincei U. La Sapienza, Roma), A. Pich (U. Valencia), J. Stachel (U. Heidelberg).

Si è così un moltiplicatore di adesioni all'Appello indirizzato al presidente uscente della Commissione, Jean-Claude Juncker, al presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli e alla neo-presidente della Commissione Ursula von der Leyen.

Il testo della lettera, diffusa il 17 settembre e via via firmata da molti altri scienziati richiamava i tre presidenti alla responsabilità e ai rischi della sbagliata denominazione del "dicastero", che avrebbe potuto incidere sulla sostanza del mandato del neo-commissario e del suo supporto con una cruciale comunità di riferimento.

La lettera, nel corso dei mesi, ha raggiunto 13.000 sottoscrizioni, per la maggior parte membri della comunità scientifica europea. Il tutto senza copertura

mediatica in quanto la “lettera” è stata menzionata esplicitamente solo da 18 testate giornalistiche europee (tra cui 4 italiane, incluso HuffPost) e sostanzialmente ignorata dai network televisivi. Nel campo delle Istituzioni politico-accademiche si sono avute sottoscrizioni a macchia con l’adesione esplicita e forte di 19 organizzazioni scientifiche europee.

Rammarica tuttavia di non vedere sul sito di ALLEA (la Federazione Europea delle Accademie delle Scienze e delle discipline umanistiche, che rappresenta più di 50 Accademie da 40 paesi UE ed extra-UE) una esplicita e forte adesione alla lettera aperta di cui scriviamo.

### **Ricerca e innovazione**

A tutti i parlamentari europei è stata inviata dai promotori della “Lettera” la versione stampata e personale, trovando subito una attenzione di due italiani al Parlamento Europeo: la deputata Patrizia Toia (vicepresidente Commissione per l’industria, la ricerca e l’energia) e il presidente del Parlamento David Sassoli. Anche altri si sono attivati ma a noi fa piacere notare l’impegno di questi due italiani.

Anche la commissaria Gabriel ha fatto la sua parte pur nella necessaria compostezza che il suo ruolo le imponeva verso la presidente della Commissione che ha poi dimostrato di saper cambiare idea proponendo al Parlamento la nuova denominazione “Educazione, ricerca, cultura, innovazione e gioventù”.

Ne siamo lieti perché si rafforzano così le scelte già operate dalla precedente Commissione Juncker per l’aumento della dotazione finanziaria della prossima programmazione Horizon Europe 2021-2027. Come già detto, questa sarà finanziata con circa 85 miliardi di euro, e manterrà l’impostazione su tre pilastri fondamentali denominati *Excellent Science, Global Challenges and European Industrial Competitiveness e Innovative Europe*. A mio avviso moltiplicatori di primo anello possono arrivare a 5 volte, cifra pari solo a un terzo dei moltiplicatori che si stanno materializzando nel Piano Juncker.

Horizon Europe introdurrà anche varie innovazioni. Ci saranno infatti le *missioni* che definiscono obiettivi specifici necessari per la società, la scienza e la popolazione europea, da implementare entro scadenze temporali ben identificate.

È previsto lo European Innovation Council, finanziato con 2 miliardi di euro, il cui compito sarà quello di supportare fattivamente le idee innovative

provenienti dal mondo della ricerca scientifica a sostegno della produzione e della economia.

Sarà rafforzata la *cooperazione internazionale* in campo scientifico, che prevederà il coinvolgimento delle eccellenze provenienti da paesi terzi con mutui scambi, anche grazie alla ridefinizione degli schemi relativi ai *partenariati europei*. Questi saranno organizzati secondo i criteri del co-finanziamento, della co-programmazione e dell'istituzionalizzazione, realizzando in questo modo una differenziazione funzionale a seconda delle esigenze strategiche relative allo specifico ambito in cui questi vengono realizzati.

Sarà implementata la politica *dell'open science*, per una maggiore e migliore condivisione libera dei risultati scientifici e di Ricerca&Innovazione attraverso l'utilizzo dello European Open Science Cloud.

### **In conclusione: valorizzare gli scienziati**

Sono temi su cui l'Italia dovrebbe concentrarsi magari chiamando a raccolta (per consultazioni e non per "sovranizzazioni") anche gli italiani all'estero (scienziati e scienziate) che possono portare un respiro cosmopolita ed europeo.

Perché queste competenze ci sono e a tal proposito basta segnalare con compiacimento che lo *European Research Council* dal 1 gennaio 2020, sarà guidato da Mauro Ferrari, scienziato italiano ai massimi livelli mondiali.

Nella ridefinizione degli schemi di funzionamento di Horizon Europe 2021-2027, la ERC assumerà anche una funzione chiave nell'ambito del pilastro *Excellent Science* per supportare i ricercatori nello sviluppo di metodologie innovative e per la diffusione di conoscenze specifiche e tecniche e dei risultati ottenuti.

In definitiva ci sono migliaia di ricercatori italiani che contribuiscono davvero al progresso delle scienze e, quindi, anche a quello civile e umano. Il nostro Paese dovrebbe valorizzarli di più.

Articolo pubblicato il 5 dicembre 2019 su  
<https://www.huffingtonpost.it/author/alberto-quadrino-curzio/3/>